

nel predominio politico ed economico sui mari orientali.

Così Trieste metterebbe le sue qualità di città venditrice, la sua facoltà di organizzare la réclame, le insistenze dei suoi commissionati, le sue linee di navigazione al servizio della industria italiana.

E nel suo commercio di esportazione, molte sono le merci austriache che potrebbero essere sostituite da merci italiane. La posta più grossa dell'esportazione triestina è data dal ramo tessuti, filati e manifatture per il valore di 236 milioni. Un altro ramo floridissimo è l'esportazione della carta (31 milioni), quello dei grassi ed olii (50 milioni). Tutti questi sono prodotti che Trieste potrebbe facilmente prendere dall'Italia, invece che dall'Austria, per mandarli in Oriente od altrove.

Quindi dall'annessione di Trieste anche la industria italiana avrebbe un vantaggio e troverebbe i mezzi per conquistarsi nuovi sbocchi e nuovi mercati.

*

**

Oggi Trieste contro la volontà dei suoi abitanti è costretta ad essere nel campo economico la base di operazione di una guerra contro l'Italia.

Dovunque nell'Oriente gli italiani vogliono piantare un fondaco, l'agenzia di una società di navigazione, una banca, trovano davanti a

loro il fondaco, l'agenzia, la banca dove si parla italiano, ma dalla quale sventola la bandiera della monarchia austro-ungarica. E questi istituti sono più forti, perchè più vecchi e più entrati nelle tradizioni di quei paesi; e spesso l'Italia deve cedere davanti alla concorrenza di quelli italiani, che, pure per conto loro, non vorrebbero altro che lavorare per lei.

Ma se oggi la situazione è triste, domani può essere grave e pericolosa. Perchè i triestini sono oggi sempre in fin dei conti italiani, parlano italiano, hanno costumi italiani, e diffondendo la loro lingua ed i loro usi, preparano forse il terreno alla penetrazione italiana del futuro.

Ma se Trieste dovesse diventare slava, anche i negozianti e i navigatori triestini sarebbero slavi. Allora tutto l'Adriatico, da Monfalcone a Cattaro, sarebbe in mano di una nazione che ci combatte, e nei porti orientali da Valona a Berutti contro al commercio italiano si leverebbe, invece che il commercio italiano dei triestini, un commercio slavo pericolosamente e irriducibilmente ostile a noi.

Se invece Trieste verrà annessa all'Italia la odierna strana situazione si risolverà anche radicalmente ma in ben altro modo. La città assumerà quella funzione che ogni città italiana ha e deve avere; quella di collaboratrice nella grande opera della grandezza nazionale, alla quale da tutti e in tutti i campi si deve contribuire.